

I differenziali retributivi in provincia di Trento

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta un nuovo studio che analizza le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato in provincia di Trento nel periodo 2009 – 2015. La fonte delle informazioni analizzate è costituita dalla partizione di competenza provinciale delle denunce *E-mens* dell'INPS¹. Scopo del lavoro è analizzare il livello medio e mediano delle retribuzioni del settore privato e osservarne il differenziale per branca, genere, classe di età, residenza del lavoratore e luogo di lavoro, vale a dire in funzione delle informazioni socio-demografiche più significative.

Il *report* propone dapprima un inquadramento numerico dei lavoratori del settore privato, analizzandone gli aspetti qualitativi peculiari. Successivamente presenta il valore che le retribuzioni medie annue hanno assunto negli anni, descrivendone la dinamica nominale e reale. La medesima analisi viene riproposta anche per settore di attività e per qualifica. La retribuzione viene scomposta successivamente per decili di reddito al fine di osservare il comportamento della distribuzione al variare del settore o della qualifica professionale. Un *focus* viene condotto sulle code iniziali e finali della distribuzione, vale a dire sulle retribuzioni minime e massime.

Completa la lettura l'analisi per territorio che consente di osservare il divario talvolta esistente tra la retribuzione mediana dei residenti e la retribuzione della popolazione lavorativa a livello di Comunità di valle.

¹ INPS fornisce annualmente ad ISPAT, sulla base di un rapporto di collaborazione disciplinato da una specifica convenzione, i microdati anonimizzati dei lavoratori che operano in imprese trentine, indipendentemente da dove hanno la loro residenza

Il quadro di riferimento

In provincia di Trento nel 2015 si contano 148.971 lavoratori dipendenti². Rispetto al 2009, quindi rispetto all'anno più difficile della lunga crisi in cui si contavano 155.629 dipendenti, si osserva un calo di 6.658 unità (-4,3%), segno che la difficile situazione congiunturale ha influito negativamente negli anni successivi anche in Trentino sull'economia reale andando ad impattare sui livelli occupazionali.

Per genere, nel 2015 i lavoratori di sesso femminile (66.655) rappresentano il 44,7% dei lavoratori in complesso, un valore di poco superiore al dato del 2009 (43,4%) che indirettamente descrive una crisi che ha inciso in modo più rilevante sui lavoratori maschi.

Tav. 1 - Lavoratori in Trentino per genere

Genere	Lavoratori		Variazione % 2015 su 2009
	2009	2015	
Maschi	88.150	82.316	-6,6
Femmine	67.479	66.655	-1,2
Totale	155.629	148.971	-4,3
Percentuale femmine	43,4%	44,7%	

L'analisi della distribuzione dei lavoratori per classe di età condotta nei due diversi momenti temporali – il 2009 e il 2015 – mostra un processo di invecchiamento dei lavoratori in Trentino. Si nota infatti l'elevato tasso di incremento delle classi più anziane: gli *over-60* aumentano quasi del 105%, ma anche per le classi 50-54 anni e 55-60 anni si osservano incrementi a due cifre. Al contrario, l'incidenza dei lavoratori delle fasce di età più giovani è generalmente in calo e, in particolare, si dimezza il numero dei dipendenti giovani sotto i 20 anni. Le principali cause dell'invecchiamento della popolazione lavorativa alle dipendenze sono il risultato di una serie di fattori: da un lato, si riflette il generale cambiamento della struttura demografica della società trentina, dall'altro impattano in modo massiccio le modifiche legislative introdotte nel sistema pensionistico (specialmente per gli *over-60*). Nel contempo, la crescente scolarizzazione ha ritardato l'ingresso nel mondo del lavoro che, combinata alle crescenti difficoltà dei giovani di accedere al mondo del lavoro tradizionale se non attraverso contratti di lavoro atipici, hanno acuito anche in Trentino, come in Italia, il fenomeno dell'invecchiamento lavorativo.

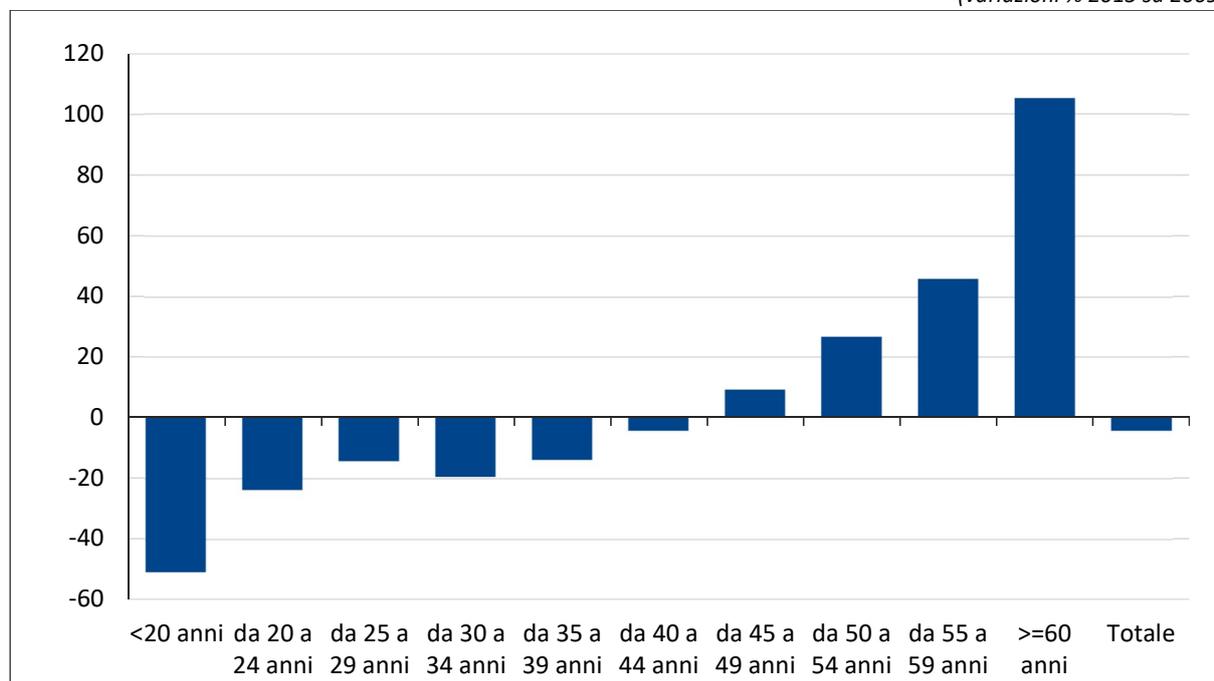
² Nel proseguo del lavoro, quando si parla di lavoratori si intende lavoratori dipendenti del settore privato esclusa l'agricoltura.

Tav. 2 - Lavoratori in Trentino per classe di età

Classe di età	Lavoratori		Variazione % 2015 su 2009
	2009	2015	
Meno di 20 anni	6.657	3.278	-50,8
Da 20 a 24 anni	17.426	13.270	-23,8
Da 25 a 29 anni	20.120	17.246	-14,3
Da 30 a 34 anni	22.529	18.136	-19,5
Da 35 a 39 anni	22.888	19.714	-13,9
Da 40 a 44 anni	22.141	21.190	-4,3
Da 45 a 49 anni	18.673	20.394	9,2
Da 50 a 54 anni	13.935	17.639	26,6
Da 55 a 59 anni	8.415	12.274	45,9
60 anni e oltre	2.845	5.830	104,9
Totale	155.629	148.971	-4,3

Fig. 1 – Lavoratori per classe di età

(variazioni % 2015 su 2009)



Analizzando i tassi di crescita dei lavoratori suddivisi per qualifica professionale e genere, si osserva dal 2009 una dinamica migliore per le donne occupate in tutte le qualifiche professionali, fatta eccezione che per la qualifica residuale “altro”. Si evince inoltre che:

- la diminuzione degli operai (-8,5%) è stata in parte compensata dall'aumento degli impiegati (+7,7%), rispettivamente 7.694 operai in meno contro i 3.848 impiegati in più, segno sia di un processo di allontanamento dai lavori tipicamente più manuali, sia soprattutto del ridimensionamento delle attività industriali e di un parallelo maggior sviluppo dei servizi;
- si è assistito ad un deciso incremento dei quadri (26,6%) che aumentano di 679 unità e ad un forte calo degli apprendisti (-31,1%), che presentano un saldo negativo di 3.504 unità.

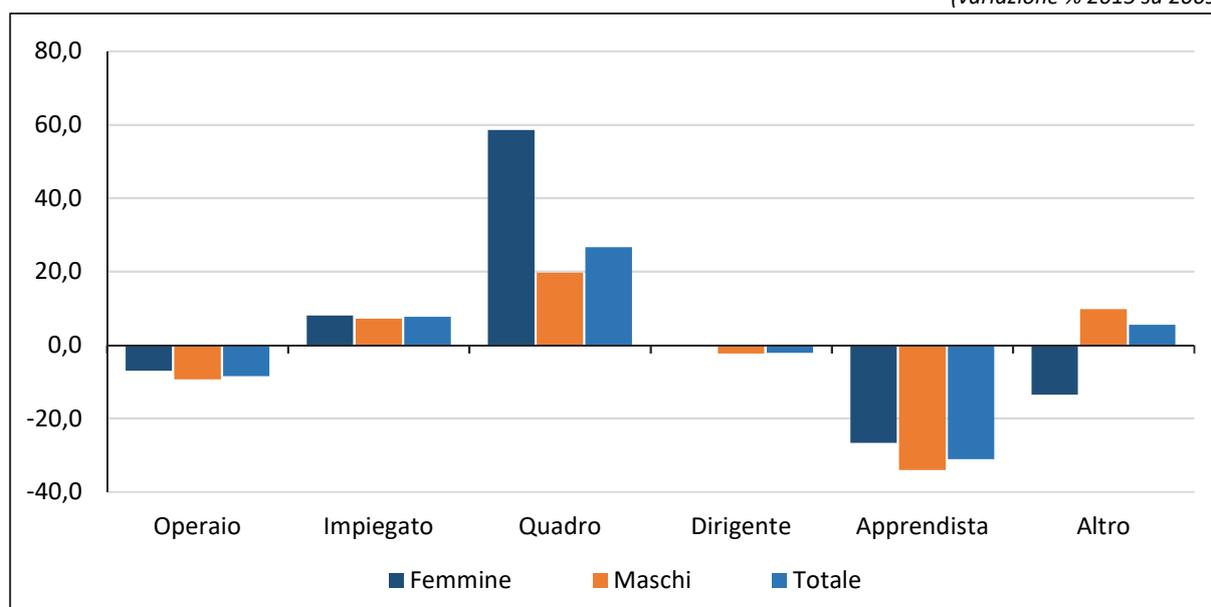
Tav. 3 - Lavoratori in Trentino per qualifica professionale e genere

Qualifica professionale	Maschi		Femmine		Totale	
	2009	2015	2009	2015	2009	2015
Operaio	58.029	52.614	32.336	30.057	90.365	82.671
Impiegato	20.153	21.595	30.014	32.420	50.167	54.015
Quadro	2.098	2.511	454	720	2.552	3.231
Dirigente	683	667	65	65	748	732
Apprendista	6.759	4.459	4.514	3.310	11.273	7.769
Altro(*)	428	470	96	83	524	553
Totale	88.150	82.316	67.479	66.655	155.629	148.971

(*) Nella qualifica "altro" sono indicati quei lavoratori per cui non è stata specificata la qualifica professionale

Fig. 2 – Lavoratori per genere e qualifica professionale

(variazione % 2015 su 2009)



La retribuzione media nel periodo 2009-2015

Una volta inquadrato lo scenario di riferimento, obiettivo di questa sezione è analizzare l'andamento delle retribuzioni medie annue³.

Brevi considerazioni devono essere fatte sui dati di partenza anche per comprendere alcuni fenomeni che l'analisi successiva andrà ad evidenziare. In particolare, si rileva che:

- il tempo effettivamente lavorato che INPS considera come unità temporale di base è la giornata retribuita, indipendentemente dal numero di ore lavorate;
- l'analisi considera tutta la forza lavoro nel suo complesso senza distinzione tra tempo pieno e tempo parziale; ne risulta di conseguenza che la retribuzione media annua è molto influenzata dal numero dei rapporti di lavoro a tempo parziale nei singoli anni⁴. È evidente infatti che più rapporti di lavoro a tempo parziale riducono in un anno la retribuzione media complessiva e viceversa.

Fatte queste premesse, è possibile passare all'osservazione delle retribuzioni medie e, in particolare, dello scarto che esse presentano tra il 2009 e il 2015. Se all'inizio del periodo esaminato la retribuzione media nel settore privato provinciale ammontava a 23.947 euro annui, sei anni dopo raggiungeva i 25.958 euro annui, rilevando un aumento nominale dell'8,4%. Considerando la perdita di valore causata dall'inflazione nel quinquennio esaminato, pari all'8,8%, la retribuzione media annua evidenzia una perdita reale dello 0,4%.

Tav. 4 - Retribuzione media annua e variazione nominale e reale

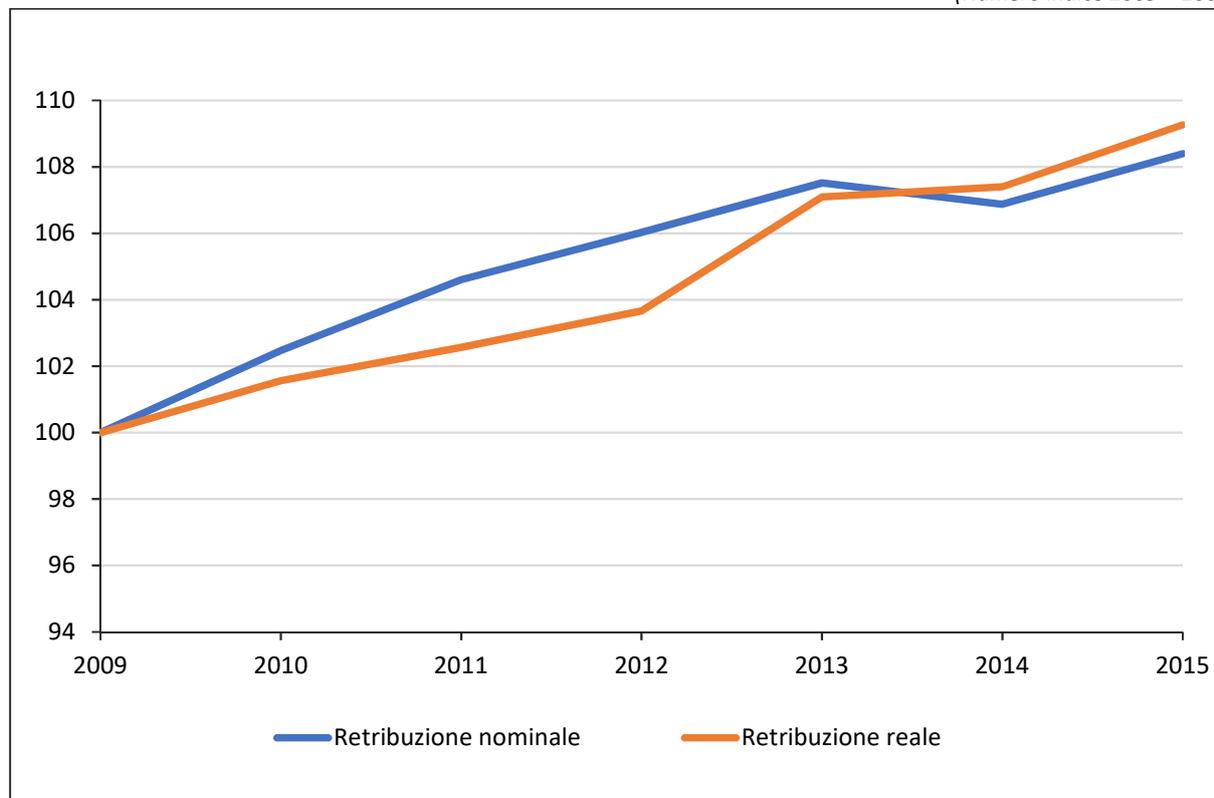
Anno	Retribuzione media annua (euro)	Variazione % nominale su anno precedente	Inflazione	Variazione % reale su anno precedente
2009	23.947	2,3	0,7	1,6
2010	24.538	2,5	1,6	0,9
2011	25.050	2,1	2,7	-0,6
2012	25.391	1,4	3,0	-1,6
2013	25.748	1,4	1,1	0,3
2014	25.593	-0,6	0,2	-0,8
2015	25.958	1,4	-0,1	1,5

³ Quando si parla di retribuzioni ci si riferisce sempre alla retribuzione lorda. Il riferimento alle retribuzioni lorde è obbligato sia perché i dati di partenza permettono unicamente questo tipo di analisi, sia per garantire un corretto confronto comparato tra retribuzioni, in quanto ragionare sulle cifre lorde permette di trascurare le condizioni personali dei singoli lavoratori. Ad esempio, la retribuzione netta percepita da due lavoratori con la stessa retribuzione lorda può essere differente se uno dei due è soggetto a qualche detrazione fiscale (familiari a carico, detrazioni per risanamenti energetici, spese scolastiche, assicurazioni, etc.). Per operare un'analisi corretta della struttura delle retribuzioni i lavoratori devono essere quindi considerati in modo neutro ricorrendo alla retribuzione lorda.

⁴ Per un'analisi dei soli rapporti di lavoro a tempo pieno si rinvia alla seconda parte di questa pubblicazione.

Fig. 3 - Dinamica delle retribuzioni nominali e reali

(Numero indice 2009 = 100)



Il grafico mostra lo sviluppo nominale e reale delle retribuzioni nel tempo. La retribuzione nominale è cresciuta fino al 2013 più della retribuzione reale. Nel 2014 si assiste al calo della dinamica nominale che determina il sopravanzare della dinamica reale.

Considerando l'andamento delle retribuzioni dei singoli settori economici, si evidenziano tendenze contrastanti⁵. Rispetto al 2009 si registrano, depurate dall'inflazione, variazioni negative in molti settori: si va dal -19,7% dell'istruzione al -0,7% del settore dei trasporti.

Andamenti delle retribuzioni positivi si osservano nei settori immobiliare (13,1%), della manifatturiera (7,6%), dell'estrazione (3,1%), del commercio (0,9%) e nelle costruzioni (0,6).

⁵ È necessario sottolineare come costituiscano oggetto dello studio i soli contratti di lavoro di forma privatistica, mentre i contratti pubblici, predominanti in alcuni settori quali istruzione e sanità, non sono considerati e quindi non influiscono sui risultati qui rappresentati.

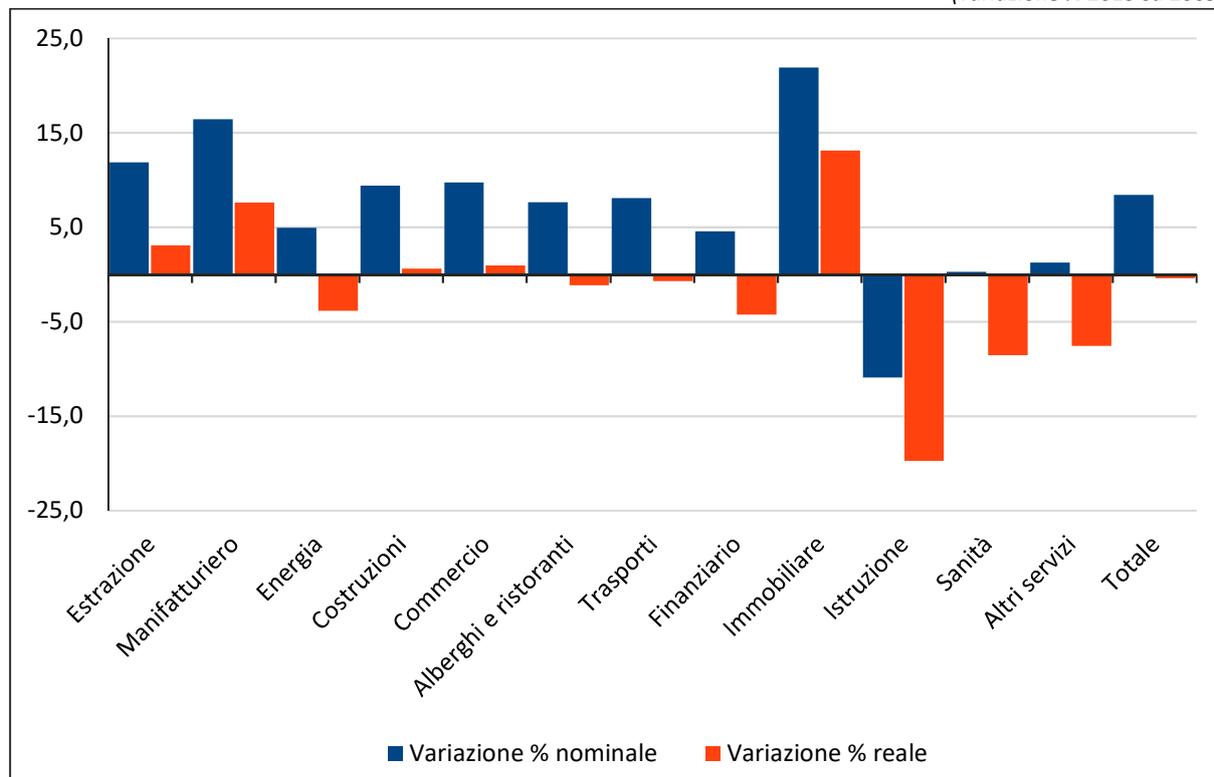
Tav. 5 - Retribuzione media annua per settore economico e variazione nominale e reale^(*)

Settore	Retribuzioni medie 2009 (euro)	Retribuzioni medie 2015 (euro)	Variazione assoluta 2015 su 2009	Var. % nominale 2015 su 2009	Var. % reale 2015 su 2009
Estrazione	25.478	28.499	3.021	11,9	3,1
Manifatturiere	26.569	30.931	4.362	16,4	7,6
Energia	36.057	37.837	1.780	4,9	-3,9
Costruzioni	24.652	26.971	2.319	9,4	0,6
Commercio	23.133	25.384	2.250	9,7	0,9
Alberghi e ristoranti	18.404	19.813	1.408	7,7	-1,1
Trasporti	28.744	31.068	2.324	8,1	-0,7
Finanziarie	43.934	45.934	2.000	4,6	-4,2
Immobiliari	21.031	25.636	4.605	21,9	13,1
Istruzione	26.012	23.168	-2.844	-10,9	-19,7
Sanità	20.395	20.446	51	0,3	-8,5
Altri servizi	22.310	22.587	276	1,2	-7,6
Totale	23.947	25.958	2.012	8,4	-0,4

^(*) Il tasso di inflazione del periodo 2009-2015 è pari all'8,8%

Fig. 4 – Retribuzioni medie annue per settore economico

(variazione % 2015 su 2009)



L'analisi delle variazioni percentuali delle retribuzioni per qualifica professionale, se si esclude la qualifica residuale "altro" che conta poche unità lavorative, mostra una crescita nominale in tutte le qualifiche professionali. Considerando invece nello stesso periodo il dato deflazionato la situazione s'inverte: infatti escludendo gli apprendisti, che mostrano una variazione positiva dell'1,1%, le altre qualifiche professionali evidenziano uno sviluppo delle retribuzioni reali negativo: gli operai, che con circa 82.600 unità sono la categoria più numerosa, presentano una flessione della retribuzione media pari all'1,5%; gli impiegati, che rappresentano la seconda qualifica numericamente più importante (circa 54.000 unità), presentano una caduta del 4,6%, superiore a quella dei quadri (-2,8%) e dei dirigenti (-0,5%).

Tav. 6 – Retribuzioni medie annue per qualifica professionale e variazione nominale e reale^(*)

Qualifica professionale	Retribuzioni medie 2009 (euro)	Retribuzioni medie 2015 (euro)	Variazione assoluta 2009-2015	Variazione %nominale 2015 su 2009	Variazione % reale 2015 su 2009
Operaio	21.244	22.803	1.559	7,3	-1,5
Impiegato	26.932	28.074	1.142	4,2	-4,6
Quadro	59.421	62.971	3.550	6,0	-2,8
Dirigente	121.337	131.354	10.018	8,3	-0,5
Apprendista	16.774	18.437	1.663	9,9	1,1
Altro	46.826	40.647	-6.179	-13,2	-22,0
Totale	23.947	25.958	2.011	8,4	-0,4

^(*) Il tasso di inflazione del periodo 2009-2015 è pari all'8,8%

La retribuzione media nel periodo 2009-2015 dei lavoratori a tempo pieno

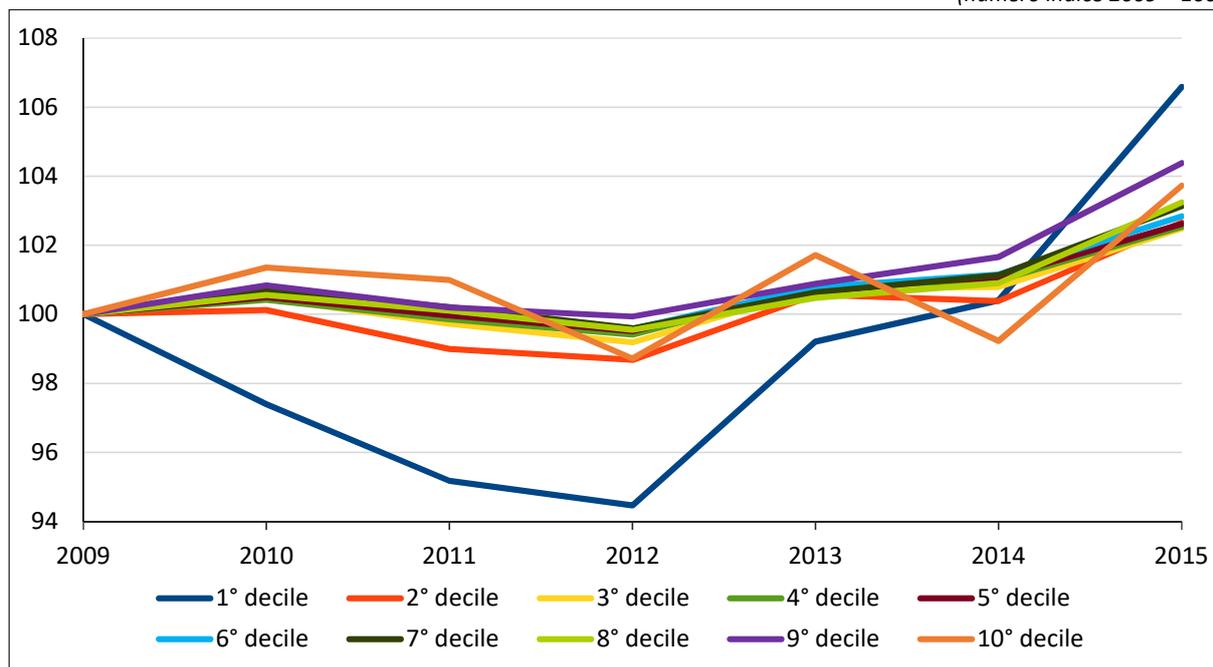
L'analisi sui lavoratori a tempo pieno consente di trarre indicazioni statisticamente più omogenee rispetto al complesso delle categorie di orario che presenta necessariamente differenze significative nei livelli retributivi.

Per meglio approfondire l'evoluzione delle retribuzioni viene proposta una classificazione delle retribuzioni per decile: nel primo decile è compreso il 10% dei lavoratori con la retribuzione più bassa, per arrivare via via al decimo decile dove si trova il 10% dei lavoratori con la retribuzione più elevata. Come indice di base è stata utilizzata la retribuzione media del rispettivo decile del 2009. Partendo da questo indice di base è possibile osservare l'andamento per decile delle retribuzioni, depurate dall'inflazione, negli anni successivi al 2009 fino al 2015.

Se si escludono i decili marginali (il primo e il decimo), in tutti gli altri la retribuzione media sembra seguire nel periodo considerato il medesimo *trend*. Nel complesso le retribuzioni sono cresciute nel 2010, calate nel biennio successivo per poi recuperare nel 2013 e nel 2014 e, in generale, il divario tra le retribuzioni più alte e quelle più basse non è variato in modo sostanziale nell'intero periodo analizzato.

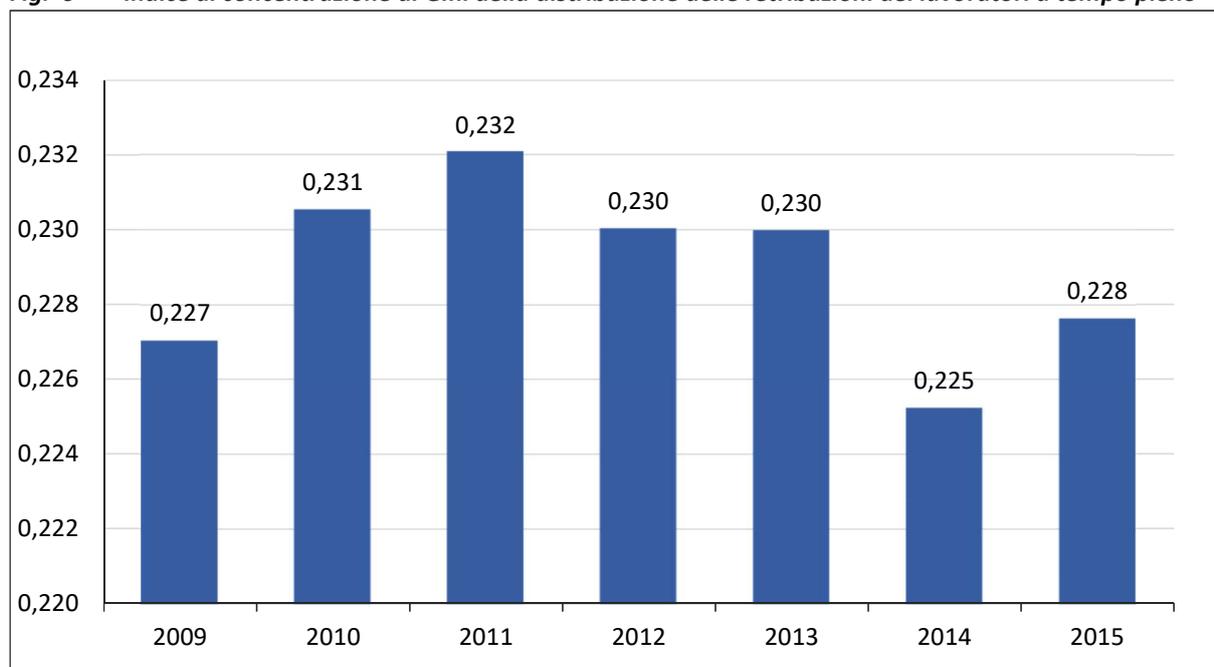
Fig. 5 – Retribuzioni medie annue reali dei lavoratori a tempo pieno per decile

(numero indice 2009 = 100)



Un altro indicatore utile per misurare la disuguaglianza delle retribuzioni tra i lavoratori è l'indice di Gini⁶. Calcolando l'indice per ogni anno del periodo 2009-2015, si osserva che la minore disuguaglianza nella distribuzione delle retribuzioni si rileva nel 2014 (indice = 0,225), raggiunge il picco massimo nel 2011 (indice = 0,232) per calare nel biennio successivo (indice = 0,230).

Fig. 6 – Indice di concentrazione di Gini della distribuzione delle retribuzioni dei lavoratori a tempo pieno



Focalizzando l'attenzione sulle retribuzioni dei lavoratori a tempo pieno per decile nell'anno 2015, si evidenzia come il 10% dei lavoratori più povero guadagni appena il 5,1% del totale delle retribuzioni, mentre il 10% più ricco ne percepisce più di un quinto (22%). Un lavoratore appartenente al decile più ricco riceve, infatti, una retribuzione oltre quattro volte superiore (66.117 euro) a quella di un lavoratore appartenente al primo decile (15.379 euro).

⁶ Questo indice viene solitamente utilizzato per valutare l'equità di una distribuzione. L'indice di concentrazione di Gini è un indice che assume un valore compreso tra 0 e 1: se l'indice è uguale a 0 esiste massima equidistribuzione e, nel caso specifico, la retribuzione totale risulta ugualmente distribuita tra tutti i lavoratori; se l'indice è uguale a 1 esiste massima disuguaglianza, vale a dire la retribuzione totale è interamente concentrata su una sola persona, mentre tutte le altre hanno una retribuzione uguale a 0.

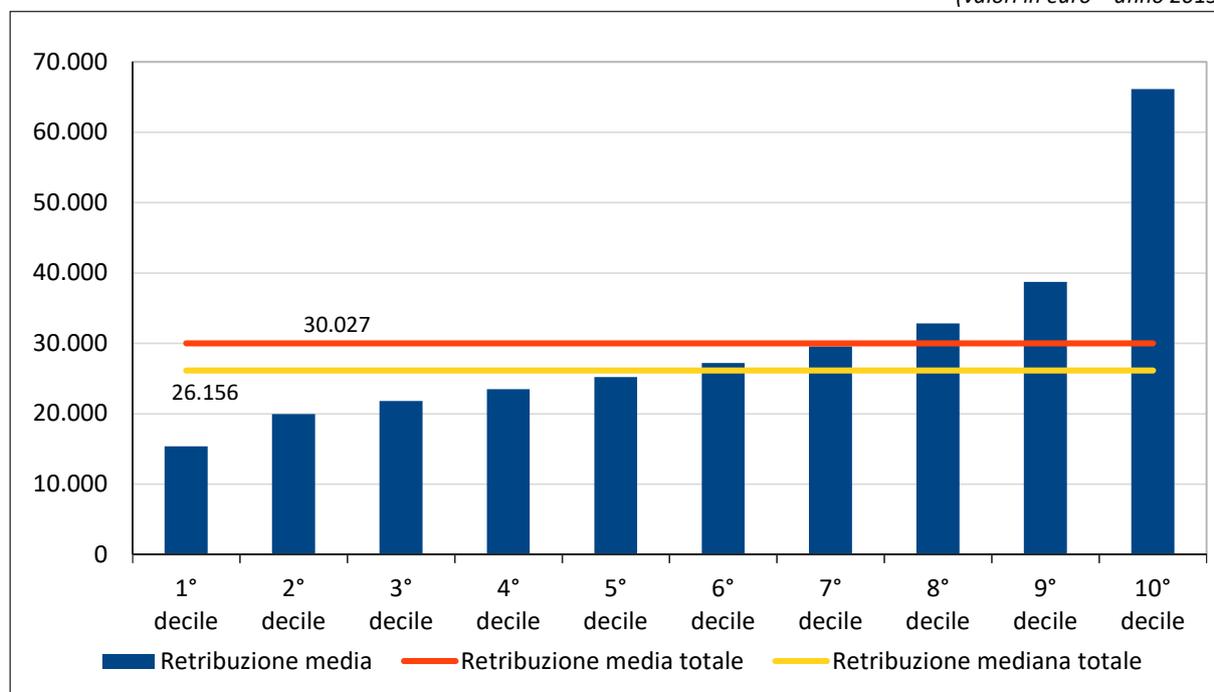
Tav. 7 – Retribuzione media dei lavoratori a tempo pieno per decile

(anno 2015)

Decile	Retribuzione media (euro)	Incidenza % sul totale delle retribuzioni	Incidenza % cumulata sul totale delle retribuzioni
1° decile	15.379	5,1	5,1
2° decile	19.947	6,6	11,8
3° decile	21.818	7,3	19,0
4° decile	23.466	7,8	26,8
5° decile	25.219	8,4	35,2
6° decile	27.192	9,1	44,3
7° decile	29.578	9,8	54,1
8° decile	32.818	10,9	65,1
9° decile	38.712	12,9	78,0
10° decile	66.117	22,0	100,0
Totale	30.027	100,0	

Fig. 7 – Retribuzioni medie dei lavoratori a tempo pieno per decile

(valori in euro – anno 2015)



La variabilità evidenziata da queste analisi preliminari sulle distribuzioni per decili suggerisce di ricorrere alla mediana per meglio rappresentare la distribuzione delle retribuzioni, un indicatore di posizione che risulta meno influenzato dai valori estremi della distribuzione⁷.

Nel 2015 il valore mediano delle retribuzioni di un lavoratore a tempo pieno ammonta a 26.156 euro, quello di un lavoratore a tempo parziale a 14.753 euro. Anche in questo caso si registrano notevoli differenze a seconda della tipologia di aggregazione considerata. Per classi di età, le retribuzioni mediane dei lavoratori a tempo pieno aumentano con l'aumentare dell'età eccetto che per la classe degli *over 60*, mentre per i lavoratori a tempo parziale crescono fino alla classe 40 - 44 anni, per poi calare gradualmente nelle classi di età successive.

Osservando i lavoratori per classe di età si nota una numerosità delle classi centrali più consistente di individui, sia che essi lavorino a tempo pieno, sia che lavorino a tempo parziale, mentre la quota maggiore di manodopera a tempo ridotto si colloca nelle classi degli *under 20* e degli *over 60*, dove quasi un lavoratore su tre risulta avere un'occupazione a tempo ridotto.

⁷ La retribuzione mediana è quella che divide la distribuzione ordinata delle retribuzioni medie annue in due parti uguali.

Tav. 8 – Retribuzione mediana dei lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale per classe d'età, qualifica professionale e settore economico

(anno 2015)

	Tempo pieno		Tempo parziale		% di lavoratori a tempo parziale
	Numero di lavoratori	Retribuzione mediana (euro)	Numero di lavoratori	Retribuzione mediana (euro)	
Classe di età					
Meno di 20 anni	2.231	18.918	1.047	12.358	31,9
Da 20 a 24 anni	9.296	20.741	3.974	13.897	29,9
Da 25 a 29 anni	12.366	22.932	4.880	14.633	28,3
Da 30 a 34 anni	13.182	25.266	4.954	15.151	27,3
Da 35 a 39 anni	13.882	27.031	5.832	15.366	29,6
Da 40 a 44 anni	14.738	28.054	6.452	15.378	30,4
Da 45 a 49 anni	14.273	28.859	6.121	15.047	30,0
Da 50 a 54 anni	12.623	29.294	5.016	14.772	28,4
Da 55 a 59 anni	9.161	30.208	3.113	14.547	25,4
60 anni e oltre	3.954	28.881	1.876	12.748	32,2
Qualifica professionale					
Operaio	60.170	24.787	22.501	13.094	27,2
Impiegato	35.247	29.435	18.768	16.885	34,7
Quadro	3.060	60.218	171	38.019	5,3
Dirigente	714	111.808	18	61.701	2,5
Apprendista	6.013	19.336	1.756	12.660	22,6
Altro	500	34.816	50	18.122	9,1
Settore economico					
Estrattivo	683	28.675	96	18.305	12,3
Manifatturiero	24.980	28.538	3.332	15.680	11,8
Energetico	2.106	36.564	213	23.794	9,2
Costruzioni	10.446	26.928	923	15.946	8,1
Commercio	14.824	25.641	6.432	16.061	30,3
Alberghi e ristoranti	18.417	21.544	9.379	13.667	33,7
Trasporti	8.115	28.994	1.506	16.879	15,7
Finanziario	4.332	45.619	1.029	28.357	19,2
Immobiliare	233	26.169	188	14.554	44,7
Istruzione	2.629	28.769	2.613	15.645	49,8
Sanità	3.473	24.306	4.558	15.207	56,8
Altri servizi	15.468	25.116	12.996	13.303	45,7
Totale	105.706	26.156	43.265	14.753	29,0

Analizzando i dati per settore economico si evidenzia che le retribuzioni più basse dei lavoratori a tempo pieno sono pagate nel settore degli alberghi e ristoranti (21.544 euro); a seguire il settore degli altri servizi, della sanità, dell'immobiliare e del commercio; per converso, le retribuzioni

più alte si ritrovano nel settore delle attività finanziarie (45.619 euro) e nel settore dell'energia (36.564 euro).

Inoltre, si osserva che il settore della sanità e assistenza sociale (56,8%), dell'istruzione (49,8%), degli altri servizi (45,7%) e dell'immobiliare (44,7%) mostrano una quota di lavoratori *part-time* molto elevata, a differenza del settore delle costruzioni (8,1%) e dell'energia (9,2%). La numerosità dei lavoratori *part-time* condiziona la retribuzione mediana complessiva. Quantitativamente, l'intero settore privato nel suo complesso mostra nel 2015 una percentuale di lavoratori dipendenti a tempo parziale pari al 29%, una quota leggermente superiore alla quota di lavoratori dipendenti *part-time* del pubblico impiego (pari al 26% circa). Il fenomeno del lavoro a tempo ridotto quindi impatta inevitabilmente sull'importo delle retribuzioni.

Le caratteristiche dei decili marginali

L'analisi delle retribuzioni ha mostrato che i decili alle estremità (1° e 10° decile) si comportano in maniera differente rispetto agli altri decili. Si è ritenuto quindi opportuno analizzare entrambi gli estremi in maniera più approfondita, al fine di ricavare ulteriori informazioni sulla composizione dell'insieme dei lavoratori meglio pagati e dei lavoratori meno pagati.

In questa analisi la variabile più significativa è il settore economico. Si osserva, infatti, che le retribuzioni dei decili marginali sono concentrate maggiormente in determinati settori economici.

Tav. 10 – Lavoratori a tempo pieno per settore economico

(1° decile della distribuzione delle retribuzioni medie – anno 2015)

Settore economico	Retribuzioni medie (euro)	Primo decile della distribuzione (lavoratori)	% di lavoratori nel decile	% di lavoratori nel settore
Estrazione	683	13	0,1	1,9
Manifatturiere	24.980	1.593	15,1	6,4
Energia	2.106	23	0,2	1,1
Costruzioni	10.446	753	7,1	7,2
Commercio	14.824	984	9,3	6,6
Alberghi e ristoranti	18.417	3.947	37,3	21,4
Trasporti	8.115	262	2,5	3,2
Finanziarie	4.332	87	0,8	2,0
Immobiliari	233	26	0,2	11,2
Istruzione	2.629	142	1,3	5,4
Sanità	3.473	286	2,7	8,2
Altri servizi	15.468	2.454	23,2	15,9
Totale	105.706	10.570	100,0	10,0

Nel primo decile, quello con il 10% dei lavoratori con la retribuzione più bassa, il 37,3% dei dipendenti si trova nel settore alberghi e ristoranti; seguono il settore degli altri servizi con il 23,2% e il settore manifatturiero con il 15,1%. Nei settori dell'estrazione, dell'energia e dell'immobiliare rientra un numero esiguo di lavoratori.

Considerando l'incidenza dei lavoratori del primo decile della distribuzione delle retribuzioni medie annue per i singoli settori, si osserva che ben il 21,4% dei lavoratori del settore alberghiero si colloca nel decile con la retribuzione più bassa; seguono, con il 15,9%, i lavoratori del settore degli

“altri servizi”. I lavoratori del settore dell'energia e del settore dell'estrazione sono numericamente i meno presenti.

L'analisi dell'incidenza dei lavoratori del decimo decile per settore mostra nel settore delle attività finanziarie la maggior presenza di lavoratori (55,0%); a seguire l'energia (23,9%). Gli alberghi e ristoranti con l'1,8% rilevano, invece, il valore percentuale più basso, in coerenza con l'analisi del primo decile che mostra questo settore come il più importante per le retribuzioni più basse.

Tav. 11 – Lavoratori a tempo pieno per settore economico

(10° decile della distribuzione delle retribuzioni medie – anno 2015)

Settore economico	Retribuzioni medie (euro)	10° decile della distribuzione (lavoratori)	% di lavoratori nel decile	% di lavoratori nel settore
Estrazione	683	34	0,3	5,0
Manifatturiere	24.980	2.990	28,3	12,0
Energia	2.106	504	4,8	23,9
Costruzioni	10.446	360	3,4	3,4
Commercio	14.824	1.039	9,8	7,0
Alberghi e ristoranti	18.417	336	3,2	1,8
Trasporti	8.115	1.104	10,4	13,6
Finanziarie	4.332	2.384	22,5	55,0
Immobiliari	233	39	0,4	16,7
Istruzione	2.629	136	1,3	5,2
Sanità	3.473	129	1,2	3,7
Altri servizi	15.468	1.521	14,4	9,8
Totale	105.706	10.576	100,0	10,0

Nel decimo decile, quello dove è collocato il 10% dei lavoratori con le retribuzioni più alte, è il settore manifatturiero, con il 28,3% di lavoratori, ad essere il più significativo, segue il settore finanziario con il 22,5% e, staccato nettamente, il settore degli “altri servizi” con il 14,4%. I lavoratori dell'estrazione (0,3%) e dell'immobiliare (0,4%) hanno una presenza molto bassa.

La distribuzione territoriale delle retribuzioni mediane

Prima di analizzare il fenomeno nel dettaglio territoriale è necessario evidenziare il fatto che può esserci differenza tra il luogo di lavoro del lavoratore e la residenza anagrafica dello stesso: un lavoratore può risiedere in una Comunità di valle e lavorare in una Comunità diversa da quella di residenza. Può anche succedere che un lavoratore svolga la propria attività in Trentino ma risieda in un'altra regione. La presente analisi si occupa dei lavoratori che hanno il proprio luogo di lavoro in provincia di Trento, indipendentemente dal luogo di residenza. Un lavoratore occupato in provincia di Trento che non risiede in Trentino è comunque oggetto di analisi e nell'elaborazione per Comunità di valle di residenza viene inserito nella categoria "fuori provincia".

Se la retribuzione mediana di un lavoratore a tempo pieno in Trentino ammonta nel 2015 a 26.156 euro, l'analisi per Comunità di valle evidenzia nel Territorio della Val d'Adige, in Vallagarina e nella Comunità Rotaliana-Königsberg le retribuzioni mediane superiori al dato provinciale: rispettivamente si rilevano 27.624 euro, 27.515 euro e 27.507 euro. La retribuzione mediana minore si osserva nella Comunità degli Altopiani Cimbri (22.128 euro) ed è pari all'80% di quella percepita da un lavoratore occupato nel Territorio della Val d'Adige. Anche i lavoratori che lavorano nelle Comunità della Paganella (22.392 euro), della Val di Sole (22.854 euro), della Val di Fassa (23.088 euro) e del Primiero (23.291 euro) mostrano una retribuzione mediana molto al di sotto della retribuzione mediana provinciale.

Considerando la distribuzione delle retribuzioni per luogo di residenza del lavoratore, il Territorio della Val d'Adige risulta in testa con una retribuzione mediana di 27.432 euro, di poco maggiore a quella rilevata nella Comunità della Vallagarina (27.258 euro). Nel territorio della Val d'Adige, nella Comunità Rotaliana-Königsberg, nelle Comunità della Vallagarina, della Val di Cembra e della Valsugana e Tesino si rileva una retribuzione mediana più bassa tra i residenti rispetto a quella dei lavoratori occupati nei medesimi territori: questo elemento fa supporre che i pendolari di questi territori percepiscano mediamente stipendi più elevati. Nella Comunità della Paganella risiedono infine i lavoratori con la retribuzione mediana più bassa (23.168 euro).

Considerando sia la residenza del lavoratore che il luogo di lavoro dello stesso, la Comunità della Paganella e del Comun General de Fascia si trovano in fondo alla graduatoria, mentre è il Territorio della Val d'Adige quello che esprime le migliori retribuzioni.

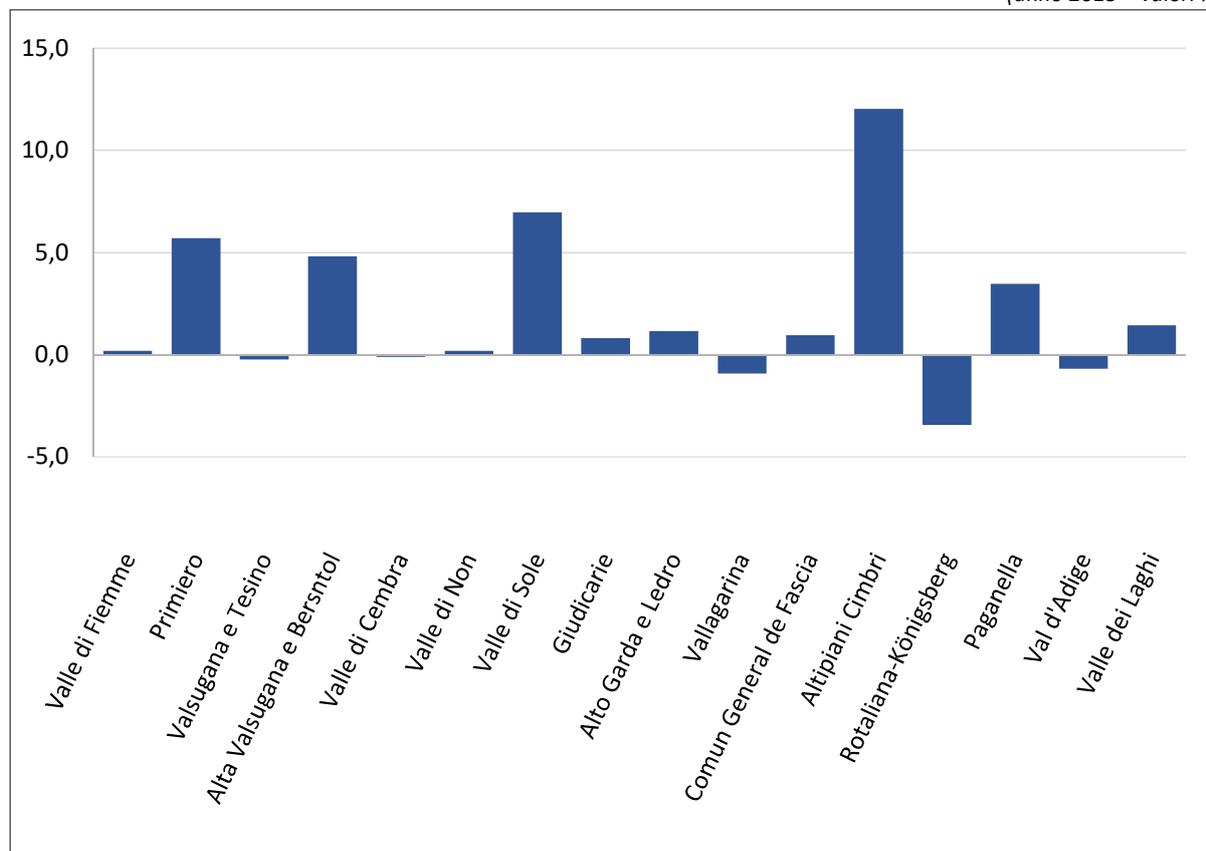
Tav. 12 – Retribuzione mediana dei lavoratori a tempo pieno per Comunità di Valle per luogo di lavoro e per luogo di residenza

(anno 2015)

Comunità di Valle	Lavoratori per luogo di lavoro	Retribuzione mediana (euro)	Lavoratori per luogo di residenza	Retribuzione mediana (euro)
Val di Fiemme	3.820	24.436	3.740	24.482
Primiero	2.045	23.291	724	24.619
Valsugana e Tesino	4.545	26.794	4.224	26.731
Alta Valsugana e Bersntol	6.229	25.390	8.587	26.612
Valle di Cembra	1.327	26.693	1.269	26.663
Val di Non	4.159	26.097	3.503	26.145
Valle di Sole	3.559	22.854	2.646	24.444
Giudicarie	8.328	24.519	4.659	24.716
Alto Garda e Ledro	10.936	26.294	9.875	26.595
Vallagarina	15.705	27.515	15.540	27.258
Comun General de Fascia	5.221	23.088	3.194	23.306
Altipiani Cimbri	983	22.128	756	24.789
Rotaliana-Königsberg	6.020	27.507	4.946	26.561
Paganella	1.893	22.392	1.331	23.168
Territorio Val d'Adige	30.075	27.624	18.808	27.432
Valle dei Laghi	861	26.358	586	26.737
Fuori provincia	0	0	21.318	25.161
Totale	105.706	26.156	105.706	26.156

Fig. 8 - Differenziale della retribuzione mediana dei lavoratori a tempo pieno per luogo di residenza e luogo di lavoro per Comunità di Valle

(anno 2015 – valori %)



NOTE METODOLOGICHE

I dati utilizzati nell'analisi derivano dall'archivio dell'INPS relativo alle denunce mensili *E-mens* della provincia di Trento. I dati riguardano i lavoratori dipendenti del settore privato. Pertanto rimane escluso il settore dell'agricoltura. Sono oggetto di studio i contratti di lavoro che prevedono un luogo di lavoro in provincia di Trento. La variabile monetaria utilizzata per l'analisi è rappresentata dalla retribuzione lorda annua teorica (secondo il criterio di cassa). Viene perciò calcolata la retribuzione giornaliera media dei singoli lavoratori, la quale è costituita dal rapporto fra la somma delle retribuzioni lorde annue ed i giorni retribuiti durante il medesimo anno. A partire dalla retribuzione giornaliera media si calcola la retribuzione lorda annua, ipotizzando che tutti i lavoratori abbiano avuto un'occupazione per l'intero anno.

L'anno di lavoro è definito nel modo seguente:

1 anno = 12 mesi = 52 settimane = 312 giorni

Fanno parte della retribuzione lorda le seguenti componenti:

- lo stipendio;
- gli oneri sociali a carico del lavoratore dipendente;
- le ritenute fiscali per imposte;
- le integrazioni salariali operate dall'impresa in caso di malattia;
- la retribuzione per ore di lavoro straordinario;
- la tredicesima e le altre mensilità aggiuntive;
- le gratifiche e i premi di produzione;
- gli eventuali arretrati relativi a periodi precedenti, spettanti al lavoratore dipendente a seguito di norme di legge o contrattuali.

Nella retribuzione lorda non si considerano invece:

- gli assegni al nucleo familiare;
- le integrazioni salariali erogate dall'INPS (Cig, indennità di malattia e maternità);
- le integrazioni salariali erogate dall'INAIL (indennità di infortunio o malattia professionale);
- le indennità di cassa, maneggio denaro, rischio per trasporto valori;
- il valore convenzionale del servizio mensa, trasporto, ecc.

Poiché i dati estratti dall'archivio amministrativo *E-mens* dell'INPS fanno riferimento al singolo contratto di lavoro e non al singolo lavoratore, il quale può sottoscrivere più contratti di lavoro nel corso dell'anno, i contratti di ogni lavoratore sono stati aggregati.

Le variabili quantitative (retribuzioni e giornate retribuite) vengono sommate, mentre le variabili qualitative (qualifica professionale e settore economico) non possono essere trattate allo stesso modo. Per queste variabili si utilizzano le caratteristiche contenute nell'ultimo contratto di lavoro sottoscritto nel corso dell'anno. In caso di più contratti con la stessa data si considera quello di maggior durata. Un'eccezione è costituita dalla variabile tempo parziale. Essa rappresenta un indicatore che esprime se, nel corso dell'anno, sia stato applicato un contratto a tempo parziale. In caso positivo, il lavoratore viene considerato *part-time* per l'intero anno.

